



SEDE SOCIALE:  
VIA ASCOLI, 7  
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it  
<http://www.seppenhofer.it>

#### SOMMARIO:

Carso 2014+, parte la sfida	1
Cena sociale 2012 ... il bello di un ritrovo	3
Speleo emigrazioni	4
Sopra e sotto il Carso ...	5
In grotta sotto la neve Grotta Natale, ecc.	6
Sul Carso: grotte inquinate in Slovenia	8
Il Carso liberato dal vincolo idrogeologico	9
Azzerati i fondi per il Parco delle Prealpi ...	9
Speleofelci: conferenza e laboratorio	10
Gradisca, la Fortezza ritrovata	12
Progetto "Gallerie del M. Sabotino	13
Monitoraggio delle acque del Carso isontino	15
Caput Adriae - tra storia e archeologia	16
Natale tra fossili e abissi	17
Continua il lavoro per il Polo museale	17
Renato Boegan: memoria storica di Gorizia	18
Karl Seppenhofer - il mistero di un ritrovamento	21
Grotte in controtendenza	22
Hang Doong: la grotta piú GRANDE	23
16° Congresso Internazionale di Speleologia	24
I prossimi appuntamenti	28
Novità editoriali	29
Chi siamo	30



# SOPRA E SOTTO IL CARSO Buon Anno

Notiziario on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO I - N° 10

DICEMBRE 2012

## Carso 2014+, parte la sfida

A cura di Maurizio Tavagnutti

Parte da Gradisca d'Isonzo la rincorsa di "Carso 2014+". Un affollato Nuovo Teatro Comunale ha ospitato quelli che potremmo definire gli Stati Generali dell'associazionismo e della galassia culturale e produttiva isontina, convocati dalla Provincia di Gorizia per cogliere al volo l'impareggiabile occasione di sviluppo e volano economico derivante dal centenario dell'inizio della Grande Guerra. Saprà il territorio farsi trovare pronto? Il presidente Enrico Gherghetta e la sua vice Mara Cernic non hanno dubbi. "Come Provincia compiremo investimenti importanti ma l'occasione sarà davvero colta



**Il sindaco di Gradisca apre la serata dando il benvenuto ai numerosi partecipanti. A sinistra il presidente Gerghetta, seduti i rappresentanti delle associazioni e a destra l'assessore Cernic.**

solo se tutti ci metteremo in gioco" hanno affermato. Difficile dire se la stima di un milione di visitatori sia attendibile o meno: "Abbiamo le qualità per attrarre un turismo consapevole", ha poi spiegato l'assessore Cernic. C'è chi però mette in guardia gli amministratori: il Carso isontino non è attrezzato per un turismo di massa. E c'è l'allarme degli ambientalisti. Ma non solo molto preoccupati sono anche i gestori delle "Alture di Polazzo" che da anni stanno promuovendo un turismo ecocompatibile che poco si accorda con un turismo di massa. Il progetto di "Carso 2014+" prevede ben 4 milioni di euro previsti dall'accordo di programma tra Provincia, Regione FVG, Onorcaduti e Comuni per riqualificare il Museo del San Michele con le gallerie cannoniere, realizzare i sentieri e le aree di sosta, risistemare il sacrario di Redipuglia e allestire gli arredi turistici e approntare un piano di comunicazione adeguato. A Gradisca abbiamo



**Il presidente della Federazione Speleologica Isontina porta il saluto dei Gruppi Speleologici isontini.**

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

sentito il presidente Gherghetta affermare, e ci fa piacere, che il famigerato intervento sul Castellazzo è stato definitivamente abbandonato. Progetto che prevedeva un taglio trasversale del colle con una profonda trincea per poi raggiungere un belvedere in cemento e acciaio in pieno ambiente carsico protetto. Tale intervento era stato criticato da tutte le associazioni ambientaliste e non, fin dalla sua prima presentazione pubblica. Evidentemente l'architetto vincitore del concorso di idee, indetto a suo tempo dalla Provincia, non aveva mai messo piede sul nostro Carso, resta anche il dubbio sulle sensibilità ambientaliste di uno che si definisce "architetto paesaggista". Secondo noi lo spirito che ha influenzato il lavoro dell' Architetto Bürgi, sul totale del Planing, è discutibile perché riteniamo non abbia nulla a che vedere con una valorizzazione del paesaggio Carsico e tantomeno con la protezione della flora e della fauna, che insieme alla morfologia globale costituita dall'elemento geologico peculiare del Carso e dall'aspetto floristico, costituiscono un insieme importante e caratteristico. Al proposito è d'obbligo segnalare che proprio sul Castellazzo, il colle che sovrasta il lago di Doberdò, lo studio prevedeva la realizzazione di un parcheggio e di un punto panoramico. Il progetto prevedeva di tagliare in due il ciglione carsico per creare una passaggio (una profonda trincea) nella roccia da attraversare per arrivare al belvedere. In ultima analisi possiamo ben vedere che, a differenza delle prime intenzioni, in realtà il progetto "Carso 2014+" privilegia esclusivamente l'aspetto storico legato alla presenza in loco dei numerosi manufatti risalenti alla Prima Guerra Mondiale. Rimane inspiegabilmente ignorata tutta la parte paesaggistica legata proprio al territorio carsico, fenomeni carsici in primo luogo per non parlare della peculiare presenza di flora e fauna tipiche della landa carsica. Da ricordare al proposito che proprio nelle cavità del Carso Goriziano ci sono le uniche



**Il tanto vituperato progetto che prevedeva il taglio, con una profonda trincea, del ciglione carsico del Castellazzo.**

stazioni ipogee in Italia in cui è stato individuato il proteo (Proteus Anguinus). Nonostante i nostri numerosi interventi in occasione delle riunioni di "Agenda 21" in cui si raccomandava di salvaguardare e valorizzare i fenomeni carsici ivi esistenti, nulla è stato fatto. Quanto realizzato, dunque, ci sembra sia del tutto inadeguato: mostra una scarsissima conoscenza di questi luoghi e punta a valorizzare soltanto uno dei molteplici aspetti del Carso, le trincee ed i manufatti della Grande Guerra, trascurando tutte le altre potenzialità del territorio. Manca secondo noi, come già ribadito, ogni riferimento alla peculiarità del territorio naturale del Carso. Ad ogni modo conoscendo la grande sensibilità che l'amministrazione provinciale ha sempre dimostrato verso l'ambiente e la speleologia in particolare, cogliamo l'occasione al fine di salvaguardare e allo stesso tempo far conoscere meglio il Carso Goriziano, per promuovere una mozione in cui si auspica che la Provincia di Gorizia salvaguardi nella sua integrità l'area di Castellazzo di Doberdò. Allo stesso tempo chiediamo che venga promosso, con un'opportuna segnaletica, il fenomeno carsico nella sua molteplicità dei suoi aspetti nonché salvaguardi le aree di interesse storico e protostorico presenti nella zona. Ricordiamo che non solo sul Castellazzo ma anche in altre località del Carso isontino si possono trovare gli insediamenti di importanti castellieri.



**L'assessore Mara Cernic ed il presidente Enrico Gherghetta hanno condotto e moderato la serata.**

Carso 2014\*, un progetto voluto fortemente dalla Provincia di Gorizia.

**Carso 2014\*, un progetto voluto fortemente dalla Provincia di Gorizia.**

# Cena sociale 2012 ...il bello di un ritrovo



**Una cena particolarmente affollata quella del 2012.**



**Per l'occasione si sono ritrovati anche i vecchi soci.**

zie alla segnalazione dell'architetto Elisa Trani, di alcune gallerie risalenti alla Prima Guerra Mondiale scoperte durante i lavori di pulizia delle mura del castello a Gorizia. Il presidente ha inoltre ricordato che il prossimo anno il "Seppenhofer" festeggerà i 35 anni di fondazione per cui sono previste una serie di manifestazioni pubbliche a ricordare questo importante anniversario. Si comincerà già il 19 gennaio con una giornata di studi denominata "Caput Adriae - tra storia e archeologia" indetta per ricordare la figura dell'archeologo goriziano Ugo Furlani. Significativa la presenza alla cena dei giovani che hanno preso parte al recente "Corso di introduzione alla speleologia" svoltosi in collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia. Al termine della serata, cogliendo l'occasione, il presidente ha voluto dunque consegnare gli attestati di partecipazione al corso ai giovani allievi presenti. Un particolare e simpatico attestato di benemerita è stato pure consegnato alla futura mamma Antonella Rutar, mentre il modulo per l'iscrizione al gruppo del nuovo (nuova?) arrivato verrà consegnato .... più tardi!!

Come ogni anno a conclusione di un intenso anno di attività il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" si è ritrovato in un ristorante cittadino per la consueta Cena sociale di fine anno. Nel corso della serata, a cui hanno preso parte numerosissimi soci, il presidente del sodalizio ha ricordato, attraverso una serie di immagini, l'attività svolta nel corso dell'anno che, ha ricordato, è stata intensa e soprattutto di qualità come è stato anche riconosciuto da più parti in campo nazionale. Si ricorderà che il "Seppenhofer" nel corso dell'anno ha stabilito una serie di importanti contatti e scambi di informazioni con vari enti e associazioni, collaborazioni che sono state confermate e ribadite nel corso della recente assemblea degli "Stati generali della Cultura" indetta dall'amministrazione comunale di Gorizia. Si ricorderà ad esempio, ne abbiamo parlato diffusamente nel precedente numero di novembre, che il gruppo proprio recentemente, è stato uno dei promotori, assieme ad altre associazioni cittadine, al costituendo "Polo museale per le scienze naturali di Gorizia". Importante anche il ritrovamento ed esplorazione, gra-

**La cena sociale costituisce, per ogni associazione, l'epilogo di un anno di intensa attività**



**Un meritato attestato a Luca Valentinuz.**



**Consegna dell'attestato a Serena Simonetti.**



**L'attestato al più giovane del corso.**

# Speleo emigrazioni

A cura di Luca Fornasiero



Luca Fornasiero.

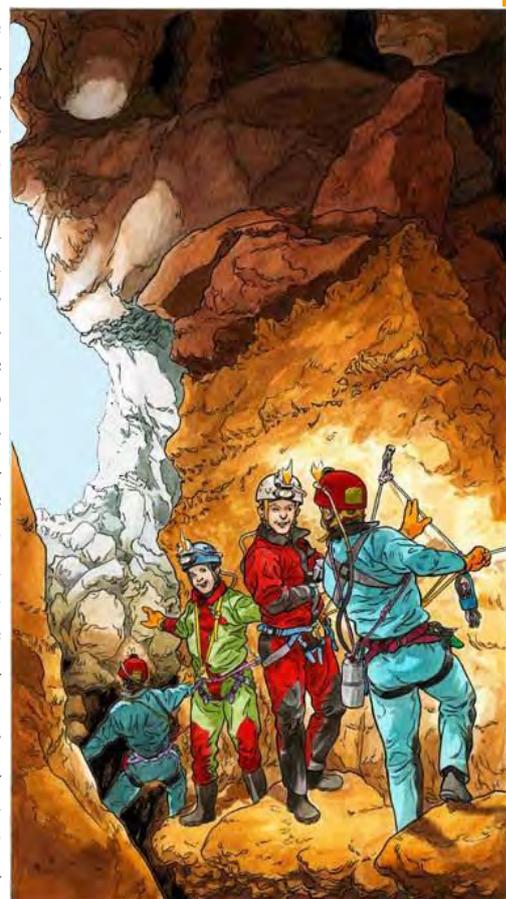
“Il richiamo alle proprie origini è sempre più forte per chi è costretto a lasciare il proprio paese anche se in questo caso ... per seguire virtute e canoscenze ....”



Luca all'uscita di una grotta sul nostro Carso.

E' curioso come la Storia riproponga ciclicamente se stessa, quasi non avesse fantasia. I decenni passano, i bambini invecchiano, le società cambiano (i problemi restano) e quello che succedeva secoli fa, anche se con forme diverse, si ripete oggi. Questa infatti è la storia (con la s minuscola questa volta) di un'altro tra i tanti nostri connazionali che hanno scelto di andare a vivere in Belgio attratti dalle opportunità che allora come oggi offre il Paese. “Ma questo è un periodico sulla speleologia” starete pensando voi “cosa cavolo c'entrano il Belgio, la storia e la Storia nel nostro giornale???”. Invece è l'occasione giusta per parlare del forte legame che storicamente lega la comunità italiana al sottosuolo belga. Una volta con le miniere di carbone, oggi con la speleologia. Già a metà ottocento infatti i primi pionieri italiani, quasi tutti settentrionali, si spinsero nel nord Europa attratti dalla fiorente economia industriale, e tra le mete predilette vi erano l'attuale regione francofona belga, ovvero la Vallonia e la sua capitale Bruxelles. Questo flusso migratorio crebbe incessante per tutto il '900 e particolarmente dopo la seconda guerra mondiale a causa delle distruzioni belliche nel nostro Paese e la necessità in Belgio di una nuova forza lavoro poco qualificata e disposta e scendere in miniera, cosa che gli operai locali non erano più disposti a fare. Quando arrivarono i primi treni di lavoratori italiani, il clima culturale non era certo buono. Vennero principalmente associati al regime fascista, cioè al nemico vinto. E d'altro canto le loro condizioni di vita erano disastrose: ammassati nei vecchi campi di prigionia tedeschi vivevano in condizioni igieniche deplorabili e ben presto i minatori stranieri divennero un tema ricorrente di attacchi xenofobi e razzisti. Questi numerosi gruppi maschili, sporchi, rumorosi e a volte violenti venivano visti come una “minaccia” per l'ordine e la moralità. Nell'immaginario pubblico, l'italiano diventò quindi la figura più negativa della scala sociale, di pari passo con quella del “minatore”. Inoltre l'operaio italiano accettava, costretto per mancanza di forza contrattuale, un lavoro mal remunerato, pericoloso ed insalubre, divenendo rapidamente agli occhi dei locali “ruba-lavoro” perché accettavano condizioni lavorative estreme. Non ultimo, il lavoratore italiano non è preparato al lavoro in miniera e spesso diventa oggetto d'incidenti. Inoltre, sarà spesso tacciato di essere un lavativo, un commediante pronto perfino a farsi male pur di non lavorare per usufruire dei servizi della mutua. “E' curioso come la Storia riproponga ciclicamente se stessa, quasi non avesse fantasia.

Luca, seguendo un suo percorso di studio che lo ha portato a frequentare l'università a Bruxelles, oltre ad essere un socio ormai affezionato, è stato capace di inserirsi nell'ambiente speleologico locale. Gli articoli, che puntualmente ci invia, sono particolarmente intensi e profondi. Sono senz'altro diversi; per questo motivo siamo orgogliosi nel pubblicarli perché questo notiziario vuole anche essere un luogo di incontro, discussione e confronto sulla speleologia e i suoi problemi.



I decenni passano, i bambini invecchiano, le società cambiano (i problemi restano) e quello che succedeva secoli fa, anche se con forme diverse, si ripete oggi.” Situazione inoltre molto ben documentata nel film del 1933 – *Misère au Borinage* – del regista belga Henri Stork, il quale, girando il film in clandestinità senza alcun permesso dalle autorità, denuncia il trattamento inumano dei minatori seguendo la storia di un giovane quindicenne, lo sfratto di una famiglia e alcuni episodi di solidarietà tra i lavoratori. Con il passare dei decenni, i lavoratori italiani però uscirono progressivamente dal loro iniziale isolamento inserendosi nella vita civile belga. Si ricongiunsero le famiglie, passando dalla vita nelle baracche, alla ricerca di una casa autonoma. I bambini italiani iniziarono a frequentare le scuole locali mettendo realmente in comunicazione per la prima volta due mondi paralleli. Più passò il tempo e meno gli italiani sembrarono diversi agli occhi dei belgi, anche perché l’Italia intanto divenne un valido partner politico ed economico. Così, in questo clima notoriamente rinnovato, succede che il nostro giovane socio Luca Fornasiero decida anche lui di partire per il nord Europa ed esplorare lo stesso sottosuolo che decenni fa fu teatro di gioie e dolori per i nostri antenati. Oggigiorno un giovane connazionale che decide di spostarsi entro i confini europei molto probabilmente lo fa per approfondire i suoi studi universitari, ed è questo il caso, ma perché non approfittare dell’occasione per contattare anche uno dei numerosi gruppi speleologici locali, per approfondire le proprie conoscenze, osservare se altrove si usano tecniche differenti, vedere nuove cavità e certo farsi nuovi amici. Un’occasione per stare in compagnia e fare un po’ di pratica sportiva. *Mens sana in corpore sano*. La scelta del gruppo è ricaduta sulla sezione speleologica del complesso sportivo RCAE della città di Liège (<http://rcae-speleo.be>), scelta dovuta anche a motivi di agevolazioni assicurative e burocratiche nei confronti degli studenti universitari della propria città. La scelta si è rivelata più che soddisfacente: un gruppo di circa 15 persone di tutte le età e con vari livelli di esperienza che 2 sabati al mese almeno (oltre a feste infrasettimanali, partecipazioni ai festival di speleologia, ecc.) si attrezzano per affrontare in sicurezza l’ipogeo, sconfinando talvolta anche nella vicina Francia. La prima escursione il nostro compaesano l’ha effettuata nel complesso del Chawresse-Véronika, e a detta degli stessi membri del gruppo non ha sfigurato. Anzi si può dire abbia tenuto alto l’onore di chi pratica l’attività nella culla mondiale della speleologia, riscattando le numerose aspettative che più o meno giustamente all’estero si hanno verso chi proviene dal Carso: una Mecca per gli appassionati di tutto il mondo che allo stesso tempo quindi dovrebbe diventare, per noi che lo viviamo, uno spunto per responsabilizzarci ancora di più e farci diventare, con l’umiltà che distingue gli speleo, un esempio per gli altri.

*Nel prossimo numero troveremo il primo racconto delle speleo-escursioni di Luca*

I disegni sono tratti dal seguente blog: <http://calcairecrayon.canalblog.com/>

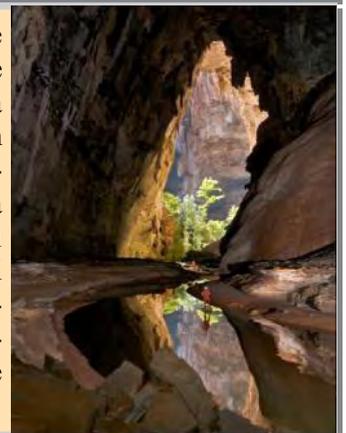
L’Autore, che qui ringraziamo per averci concesso la pubblicazione, è aderente al **Groupe Spéléo de Corrèze** (Belgio).



**Il disegno di una grotta stimola la fantasia di chi quell’ambiente non lo conosce.**

## Sopra e sotto il Carso: un omaggio di fine anno

A degna conclusione del primo anno di pubblicazione del nostro notiziario: “Sopra e sotto il Carso”, il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” ha pensato di pubblicare un CD con la raccolta di tutti i numeri pubblicati nel corso del 2012. L’iniziativa sarà inquadrata nel calendario delle manifestazioni per festeggiare il 35° di fondazione. Un calendario di iniziative ancora in via di definizione ma che si sta già delineando in alcuni punti a cominciare dalla giornata di studi prevista per il 19 gennaio. La raccolta dei numeri 2012 del notiziario sarà arricchita da alcune relazioni monografiche su temi specifici riguardanti lavori svolti dal nostro Centro. Alcuni sono lavori già presentati ai vari convegni, mentre altri sono del tutto inediti e molto interessanti. I CD saranno distribuiti gratuitamente agli Enti locali e a tutti coloro che ne faranno richiesta privilegiando istituti scolastici e naturalmente le associazioni speleologiche regionali e quelle con cui si mantengono normali rapporti di collaborazione.



## In grotta sotto la neve

A cura di Luca Visintin

Nella settimana tra il 3 e il 9 dicembre io e Sara siamo scesi nella Grotta di Gabbrovizza (Ercole), nella Grotta Natale e nella Grotta Paranco. Escursioni fatte in totale rilassamento, spendendo gran parte del tempo a posizionare luci e faretti, gentilmente messi a disposizione dal "Seppenhofer", per sperimentare la fotografia in grotta. I risultati non sono stati eccellenti, ma trattandosi di un lavoro che richiede alcune conoscenze e soprattutto molta esperienza, non ci resta che continuare con costanza sperando prima o poi di ottenere uno scatto che raffiguri ciò che ci si era prefigurati anziché ciò che decide il caso... A rendere magiche e suggestive le uscite alla Natale e alla Paranco: una soffice e poetica neve ... che, ancora più, ci ha fatto godere del tepore della grotta. Fin qui tutto bene ma, purtroppo, dobbiamo evidenziare una cosa spiacevole: non in uno, né in due, bensì in tutti e tre i siti abbiamo trovato cumuli di "scarburo" e in fondo alla Natale, in particolare, cocci di bottiglie di vetro. Questa mancanza di sensibilità e rispetto mi stupisce e ferisce ogni volta, essendo io stesso un assiduo e cocciuto usufruttore della "carbura", per questione di luce e di calore. Non c'è molto da aggiungere. Tutto si è svolto con calma e tranquillità e le serate si sono concluse con gli affettati e il buon vino del Carso ... dopo una bella giornata in grotta una calda e rinfocillante "osmizza" è sempre il modo migliore per completare un'uscita, anche meglio se dalle finestre il paesaggio viene reso morbido e ovattato dalla neve...



L'ingresso della Grotta Natale si apre al bordo di una piccola dolina.



Una bella foto ad effetto di BN, scattata da Luca all'interno della Grotta del Paranco.

*"Anche andare in grotta sotto la neve è un'esperienza particolare e senz'altro stimolante."*

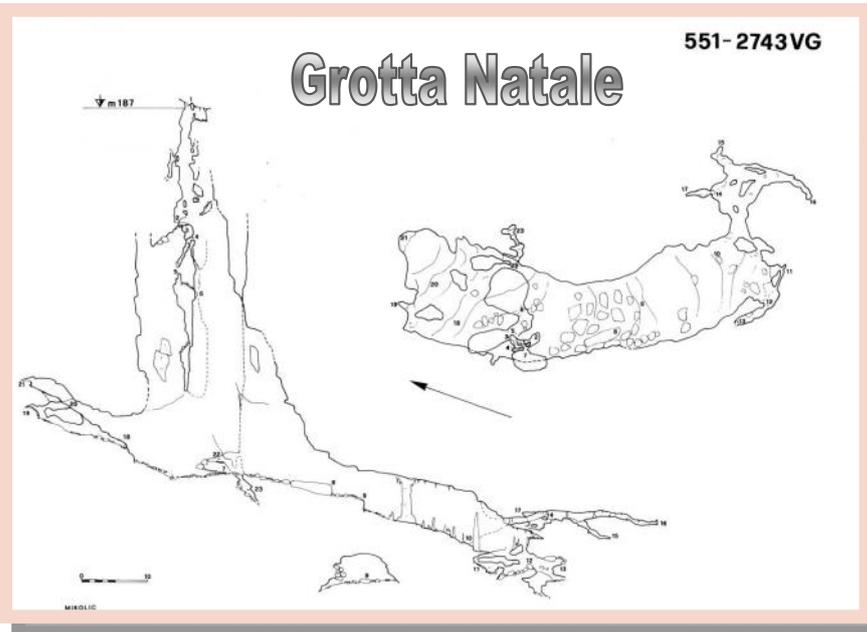
## Grotta Natale - 551 / 2743 VG

Conosciuta anche come "Grotta a NE di Aurisina" è una delle cavità più frequentate del nostro Carso, è una delle grotte cosiddette "classiche" nelle quali lo speleologo nostrano, almeno una volta nella vita, deve scendere. Lo stretto imbocco della grotta, che prende il suo nome dalla data della prima esplorazione, si apre sul fianco di una dolina, tra alcuni massi e non lontano da un pilone della linea elettrica, in una zona intensamente carsificata. Il pozzo d'accesso che si mantiene stretto ed è movimentato da alcune nicchie e ponti naturali, i quali, nella parte inferiore lo dividono dal camino che sovrasta il secondo pozzo. Da questo



L'ingresso della Grotta Natale.

ultimo, diviso inizialmente da un masso, si può raggiungere la sottostante caverna. Ad essa confluiscono anche altri due pozzi paralleli di grandi dimensioni, collegati al primo tramite uno stretto pozzetto che si apre con una finestra poco sotto il masso più sopra citato. Alla base dei tre pozzi, procedendo verso Est, si accede ad un cunicolo discendente che ben presto diviene impraticabile; verso Nord si può salire con alcuni passaggi alternativi ad una breve e larga galleria in salita. La parte più interessante della cavità è costituita dalla galleria che si allunga verso SSE e che termina con una caverna riccamente concrezionata, nella quale spuntano numerose stalagmiti, alcune delle quali molto alte. Il fondo è costituito da alcuni brevi vani, raggiungibili superando alcune strettoie. Dalla caverna finale, verso E, si estende infine un breve ramo, anch'esso molto concrezionato e dalle tinte rossegianti.



*“Le grotte classiche del nostro Carso sono sempre belle ma scendere in profondità mentre fuori nevicava ... è un'altra cosa!”*

## Grotta Ercole - 31 / 6 VG

E' una tra le più vecchie grotte conosciute sul Carso triestino, lo si deduce anche dal numero di catasto così basso. Anche questa è considerata una delle cavità “classiche”; per le sue caratteristiche, regolarmente viene quasi sempre inclusa nelle grotte frequentate dai corsi di speleologia di 1° livello. La cavità è conosciuta con il nome di Grotta Ercole e si apre sul fondo di una vasta dolina situata a ridosso della linea ferroviaria, non molto lontano dal paese di Gabrovizza. Un grande masso divide il portale dal quale si sviluppa una lunga galleria detritica che, dopo alcuni scivoli di moderata inclinazione, termina su di un largo ballatoio limitato da grandi gruppi di colonne. Per questo motivo la cavità è conosciuta anche come: “Grotta delle Tre Colonne”. Da qui, scendendo con la corda per una parete inclinata e costellata di ripiani, si giunge al fondo costituito da una spianata argillosa al di sopra della quale la volta si innalza a formare un grande duomo. Secondo un aggiornamento eseguito dal Gruppo Speleologico Monfalconese “G. Spangar” nel 1981: dalla base della sala terminale si innalza una parete di circa 36m, interrotta da uno stretto terrazzo a 22m dalla base stessa. Alla sommità della parete la grotta prosegue, sulla destra



**Sul fondo di una grande dolina asimmetrica si apre l'ingresso di questa bella grotta.**

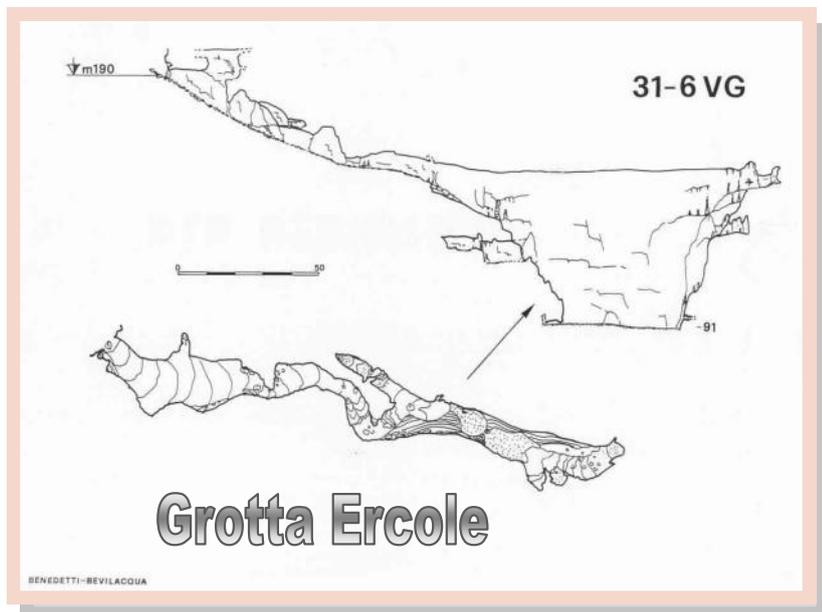


**L'ingresso visto dall'interno.**



Un particolare dell'interno della Grotta Ercole.

fino ad una stanzetta quasi circolare di 3m di diametro e sulla sinistra, invece, sale per circa 10m fino ad un angusto terrazzo circondato da enormi stalattiti. Da questo punto, con un balzo di altri 10m, si arriva al punto culminante della cavità, in una stanza sita a 8m dalla volta del cavernone centrale. Risultano pertanto infondate le voci circa l'esistenza di un collegamento. Come già accennato poco sopra, la grotta si trova nei pressi del paese di Gabrovizza ed è conosciuta, praticamente da sempre, dagli abitanti del piccolo abitato, nel corso degli anni essi hanno assegnato a questa cavità diversi nomi tra questi ricordiamo alcuni: Pečina na Bloki, Herkule-sgrotte, Jama od Cile, Velika pečina, Gabrovska pečina, Grotta delle Tre Colonne, Grotta di Gabrovizza. La grotta attualmente è soggetta a vincolo paesaggistico L. 1497/1939 delibera Giunta Regionale 13.09.1997 n. 4046.



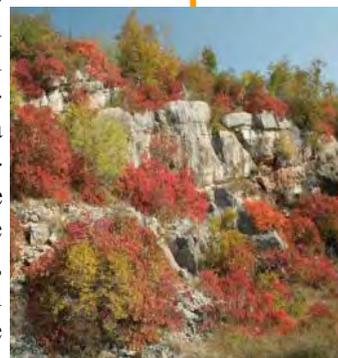
## Sul Carso: grotte inquinate in Slovenia

Sfogliando il "Novi Matajur" del 5 dicembre 2012 apprendiamo un fatto sconcertante. In 916 grotte 3500 metri cubi di rifiuti e più di 300 granate e mine; così intitola il breve articolo. Proseguendo nella lettura si apprende che gli speleologi sloveni hanno fatto delle ricerche nelle grotte del Carso sloveno scoprendo che rispetto ai dati contenuti nei loro registri delle grotte carsiche inquinate già conosciute, la situazione attuale è almeno undici volte peggiore. In 916 grotte giacciono infatti ben 3.500 metri cubi di rifiuti (in 80 grotte c'è il rischio che si tratti di rifiuti pericolosi). Inoltre sono state ritrovate più di 300 granate e mine. In media ogni grotta contiene 17 metri cubi di rifiuti risalenti mediamente a 35 anni fa. Certo, visto anche il gran numero di materiale bellico, crediamo che la guerra del 1990 abbia contribuito non poco al processo di inquinamento sotterraneo di questa parte del territorio.



## Il Carso liberato dal vincolo idrogeologico

Per alcune zone dell'Altopiano Carsico di Trieste e Gorizia non sarà più necessario adempiere a quel vincolo idrogeologico particolarmente gravoso per viticoltori e agricoltori. Nel testo della nuova legge sulla manutenzione attualmente discusso dalla giunta regionale sono già state approvate un paio di modifiche a tale vincolo su indicazione dell'assessore Claudio Violino. L'assessorato alle Risorse agricole ha così recepito le istanze dell'Associazione agricoltori. In particolare la nuova legge prevede l'esenzione del vincolo idrogeologico per le particelle catastali con pendenza media pari, o inferiori al 30%, che ricadono nelle zone omogenee E3, E4, E5 ed E6, ovvero quelle caratterizzate da superfici agricole. "Una parte del territorio carsico in effetti era soggetta a questo vincolo in modo improprio - spiega Luca Bulfone, direttore della Direzione regionale delle Risorse agricole - mentre la sua applicazione permane nelle zone dove si rischia di mutare il normale assetto idrogeologico, come quella del costone carsico, per fare un esempio. Il vincolo dipende da una serie di fattori, la pendenza, le caratteristiche del terreno, l'aspetto idrografico, i fenomeni carsici ipogei e di erosione. Ora le zone del Carso sgravate dall'obbligo erano inserite ingiustamente nel novero di quelle considerate critiche, aree che per pendenza e per caratteristiche idrogeologiche non destano problemi e che ora non necessiteranno di questa procedura burocratica". Il provvedimento andrà ad incidere in sostanza su di una porzione di altipiano che corrisponde a circa il 20-22% del territorio della provincia di Trieste, in misura minore per quella goriziana. La modifica effettuata nella nuova legge non influirà sull'edificabilità delle aree interessate, la cui potenzialità edificatoria rimarrà legata alle norme dei vigenti piani regolatori comunali. L'abolizione del vincolo idrogeologico renderà per le aziende agricole meno oneroso l'aspetto burocratico relativo soprattutto alla variazione di coltura, che poteva determinare, in base alle disposizioni di legge sinora vigenti, lunghe attese e consistenti oneri per la progettazione. La modifica apportata al vincolo idrogeologico che venne introdotto nel 1936 - osserva l'Associazione agricoltori - fa parte dei provvedimenti legislativi volti alla semplificazione dell'aspetto burocratico nella gestione del territorio, e va incontro alle aspettative lungamente attese e auspiccate dalle aziende agricole.



## Azzerati i fondi per il Parco delle Prealpi Giulie

Immedie le reazioni, degli Enti locali, alle anticipazioni rese pubbliche sull'azzeramento dei fondi destinati al Parco delle Prealpi Giulie. Senza finanziamento regionale l'attività del Parco naturale delle Prealpi Giulie è destinata a segnare il passo con gravi ripercussioni per un'area che su questa istituzione aveva fondato il suo futuro. Il sindaco di Resia, Sergio Chinese non accetta che nel bilancio regionale non sia previsto il sostegno economico per azionare quello che a suo avviso è un volano insostituibile. "Bisogna capire se un territorio che con il Parco ha assunto una rilevanza internazionale - afferma il sindaco -, interessi o meno alla Regione, ma è incredibile che da Trieste possano giungere segnali così negativi che mettono a rischio una realtà così preziosa per una comunità che i sacrifici li fa giornalmente". "Con gli altri sindaci dei comuni coinvolti, Moggio Udinese, Chiusaforte, Resiutta, Venzone e Lusevera - annuncia Chinese - bisogna fare una azione comune per far valere le nostre ragioni in difesa del Parco che si caratterizza per una biodiversità e socialità uniche, come confermano anche i riconoscimenti internazionali ricevuti, sia al riguardo dell'aspetto faunistico, per la presenza di animali e di endemismi non riscontrabili in altri luoghi, ma anche per la presenza antropica dell'uomo che si estrinseca nella sua maggiore espressione con la popolazione di Resia, con i suoi usi, costumi e lingua". Inoltre, il sindaco segnala anche la rilevante importanza dell'aspetto speleologico con la massima espressione del carsismo del Monte Canin dove si trovano molti abissi, tra i più profondi ed estesi d'Italia, nonché un carsismo superficiale davvero eccezionale.



PARCO  
NATURALE  
PREALPI  
GIULIE

# SPELEOFELCI: conferenza e laboratorio

di Roberto Ferrari



14 dicembre 2012 - Elio Polli durante la conferenza. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)

"Toglietemi tutto ma non il Carso, le grotte e le piante" così esordisce Elio Polli alla conferenza "Le piante all'ingresso delle grotte" da lui tenuta ed incentrata sulle forme vegetali presenti e colonizzanti gli ingressi delle cavità naturali delle nostre regioni. Organizzata e presentata dallo Speleovivarium Erwin Pichl di Trieste nella suggestiva ambientazione della struttura didattico-museale di Via Guido Reni venerdì 14 dicembre 2012, non poteva avere un migliore inizio. Non una noiosa lezione teorica botanica, ma un concentrato caleidoscopico di immagini relative ad esemplari in loco corredati da nomi di località e cavità note e meno note completato da ricordi ed aneddoti di una vita di ricerca appassionata in mezza alla Natura. Accanto ai nomi di illustri ricercatori che a loro volta si dedicarono

alla ricerca ed allo studio delle specie presenti in queste zone, ecco emergere anche gli amici che accompagnano Polli nelle sue escursioni e lontani cari ricordi di escursioni fatte con il padre. Una panoramica completa, anche dal punto di vista sentimentale, dalla quale è emersa grande conoscenza e grande amore per questa branca di scienza, e non solo. Un buon bicchiere conclude "speleologicamente" questa interessante e suggestiva serata. Ai giovanissimi è dedicato il laboratorio "Il reimpianto delle felci" di domenica 16 dicembre 2012 condotto da Edgardo Mauri e da Federica Papi, sempre ambientato nella galleria artificiale, ed incentrato sul trapianto di alcuni esemplari di lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*) nati spontaneamente nel diorama relativo alla vegetazione colonizzante gli ingressi delle cavità carsiche: tale specie ha cominciato a riprodursi in maniera invasiva da quando il diorama è stato perfezionato con un sistema di illuminazione che mediante fotocellule segue ed imita il naturale fotoperiodo all'esterno: la colonizzazione dei nuovi esemplari rischiava di soffocare individui di altre specie a crescita più lenta

"Lo Speleovivarium dedicato a Erwin Pichl è un'istituzione a Trieste che svolge un'attività didattica unica nel suo genere."

 A poster with a dark background and green and yellow text. It features a photograph of green ferns growing in a rocky crevice. The text on the poster includes:
 

La Società Adriatica di Speleologia è lieta d'invitarvi alla conferenza e al laboratorio

**LE PIANTE ALL'INGRESSO DELLE GROTTE**

Conferenza a cura di **ELIO POLLI**

venerdì 14 dicembre alle ore 18,30

**speleovivarium**  
Erwin Pichl  
VIA RENI 2/C

Domenica 16 Dicembre ore 10.30  
**IL REIMPIANTO DELLE FELCI**  
LABORATORIO  
A CURA DELLA BIOLOGA FEDERICA PAPI

e da qui l'idea di trasformare una semplice (distruttiva) operazione di sfoltimento in una lezione teorico-pratica (didattica) di ecologia ed educazione ambientale. Luciano Longo ha selezionato gli esemplari in esubero ed i bambini li hanno piantati in vasetti ai quali precedentemente avevano applicato, senza capirne lo scopo, il loro nome. Alla fine dell'operazione, come non era difficile immaginare, i piccoli ambientalisti chiedono di poter portare a casa le "loro" piantine e la spiegazione che questo non sarebbe stato possibile in quanto gli esemplari non sopravviverebbero nelle condizioni climatiche domestiche ma soprattutto la prospettata escursione in Carso all'imbocco di una cavità naturale per il loro inserimento in un ambiente idoneo al loro sviluppo li tranquillizza e rasserena.



16 dicembre 2012 - Edgardo Mauri introduce alla biologia delle felci. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)



16 dicembre 2012 - Federica Papi approfondisce al microscopio. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)



16 dicembre 2012 - Luciano Longo preleva alcuni esemplari. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)



16 dicembre 2012 - Preparazione dei contenitori. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)



16 dicembre 2012 - Esemplari pronti per l'invasatura. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)

Prossimo appuntamento a completamento di questo interessante ciclo di educazione ambientale in ambito speleologico abbinato a manifestazioni folkloristiche in occasione dell'Epifania con cornamusa celtica e visita alla Grotta Nera:

Domenica 6 Gennaio ore 10.30 in località Foiba di Basovizza  
Per informazioni 349 1357631



16 dicembre 2012 - Esemplari pronti per il trasferimento e reimpianto. Speleovivarium "Erwin Pichl" - Trieste, (Foto R. Ferrari)

## Gradisca, la Fortezza ritrovata



Frontespizio del volume "Gradisca ritrovata".

*"La pubblicazione degli atti di un convegno è sempre la giusta conclusione di un lungo lavoro di organizzazione."*

- Il grande interesse verso il castello di Gradisca è dimostrato dal successo del convegno "Gradisca, la Fortezza ritrovata" diventato un volume a cura del Gruppo Archeologico Goriziano e del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - così si è espresso il sindaco Franco Tommasini giovedì 20 dicembre dalle pagine del "IL PICCOLO". Un bel riconoscimento dopo la bella presentazione del libro avvenuta sabato 15 dicembre presso la sala consiliare del Palazzo Torriani, sede del comune di Gradisca d'Isonzo. La pubblicazione degli atti relativi al convegno svoltosi lo scorso anno è stato senza dubbio un bel successo. Il Gruppo Archeologico Goriziano e il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", di concerto con l'Amministrazione Comunale di Gradisca d'Isonzo e la Provincia di Gorizia, sabato 15 dicembre hanno dato vita ad una bella conferenza stampa pubblica per la presentazione del volume contenente gli atti del convegno di studio e dibattito dedicato alla valorizzazione e alla tutela della fortezza e delle mura di Gradisca d'Isonzo, e intitolato "Gradisca - La fortezza ritrovata", tenutosi il 9 ottobre 2011 nell'ambito della manifestazione nazionale organizzata annualmente dai Gruppi Archeologici d'Italia, cui il Gruppo Archeologico Goriziano è aderente, intitolata "Archeologia Ritrovata", che si è svolto sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana. Durante il convegno durante il quale il "Seppenhofer" ha presentato il progetto "Gradisca sotterranea", si sono alternati vari relatori che hanno illustrato, anche con l'ausilio supporti multimediali, come sarebbe possibile recuperare e rendere fruibile alla popolazione le antiche vestigia di origine veneziana che caratterizzano la cittadina di Gradisca d'Isonzo e che sono, purtroppo, in stato di quasi totale abbandono da circa 30 anni. I relatori invitati a intervenire erano professionisti locali operanti nei vari settori (storici, archeologi, architetti, ingegneri), che si

erano già in passato occupati, sotto vari aspetti e a vario titolo, della fortezza gradiscana, e sono stati scelti preferenzialmente tra gli autori delle pubblicazioni più importanti finora redatte in merito a Gradisca d'Isonzo e alla sua storia, oltre ad amministratori degli Enti locali competenti in materia. L'obiettivo del convegno era quello



di analizzare lo stato di conservazione delle strutture ed elaborare proposte concrete di tutela, restauro e riutilizzo delle stesse, per fini turistico - culturali, da portare all'attenzione degli Enti Pubblici Locali, affinché fossero stanziade adeguate sovvenzioni che tutelino e valorizzino il patrimonio storico-culturale gradiscano, troppo a lungo dimenticato. Ad un anno di distanza, grazie al lavoro alacre dei volontari e al generoso contributo concesso sia dal Comune di Gradisca d'Isonzo che dalla Provincia di Gorizia, è stato pubblicato finalmente il volume, intitolato "Gradisca Ritrovata", contenente tutte le relazioni scritte degli interventi, in concomitanza con la parziale ristrutturazione e riapertura del castello al pubblico, occorsa durante l'ultimo Chocofest svoltosi a Gradisca d'Isonzo a fine novembre. Speriamo con questa pubblicazione e la sua presentazione, di suscitare nuovamente l'interesse, l'orgoglio e la necessaria indignazione che consentano di superare definitivamente e senza appello questa "fase di stallo" durata quasi 30 anni e riportare in vita Gradisca con il suo castello, le sue mura e la sua storia unica.

# Progetto “Gallerie del M. Sabotino”

Come è stato annunciato dalla stampa locale l'amministrazione comunale di Gorizia, tramite il suo Assessorato alla Cultura, ha recentemente stanziato a favore del Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” un piccolo contributo finanziario finalizzato alla realizzazione del progetto di targhetatura delle gallerie cannoniere del Monte Sabotino. Ora il progetto dovrà diventare attuativo ed essere concluso entro il 2013 in vista anche della ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale. Un progetto, quello proposto dal “Seppenhofner” che ricadrà per intero nel ricco calendario di manifestazioni indette dal sodalizio goriziano per festeggiare i suoi 35 anni di fondazione. Sarà una bella prova di efficienza che il gruppo dovrà dimostrare anche perché le gallerie da targhetare sono più di 40 e le sigle messe a suo tempo sulla nuda roccia, in alcuni casi, sono state deteriorate dalle intemperie nel corso degli anni. Pertanto, alcune dovranno essere riconosciute tramite GPS e non sarà un lavoro facile, quasi certamente si potrà avere la certezza della loro identificazione solo attraverso il confronto dei rilievi topografici. Ma vediamo in dettaglio cosa prevede il progetto andando per ordine.

## PROGETTO “GALLERIE DEL M. SABOTINO”

Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” da diversi anni in collaborazione con il Centro Ricerche Archeologiche e Storiche nel Goriziano ha intrapreso un lavoro di rilevamento topografico di tutte le gallerie e caverne cannoniere che si trovano sul versante italiano del Monte Sabotino. Tutte le cavità sono state catastate ufficialmente a Trieste presso il Catasto delle Ca-



La linea di cresta del Monte Sabotino segna il confine italo-sloveno. Il fiume Isonzo rimarca i limiti del monte.



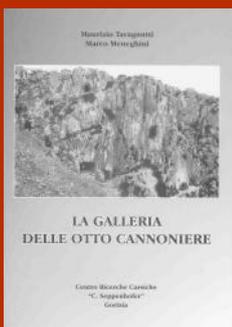
Le vicissitudini della Grande Guerra hanno segnato profondamente la morfologia del Monte Sabotino. Lungo la linea di cresta numerose sono le gallerie cannoniere scavate dalle truppe austro-ungariche prima, e poi dai nostri soldati. Qui sono contrassegnate le posizioni delle cavità.

vità Artificiali del Friuli Venezia Giulia della Società Speleologica Italiana. Recentemente il “Seppenhofner” su richiesta della parte slovena ha intrapreso il rilievo topografico anche delle cavità esistenti sul versante sloveno del Sabotino. Al fine di far conoscere nel dettaglio le vicende storiche di questo monte, la nostra associazione si è prefissata per il 2013 una serie di iniziative, tra cui alcune escursioni guidate, attraverso i sentieri e le gallerie presenti sul Monte Sabotino. Allo scopo si è vista la necessità di insellare sul posto una opportuna segnaletica. Dato il crescente interesse per i siti della Prima Guerra Mondiale esistenti sul Monte Sabotino e l'avvicinarsi del centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Centro Ricerche Carsiche

*Il Monte Sabotino rappresenta il simbolo storico di Gorizia. La conoscenza della sua storia è importante per le nuove generazioni.*



L'ingresso della Galleria del 3° tornante situata nei pressi del paese di S. Mauro.

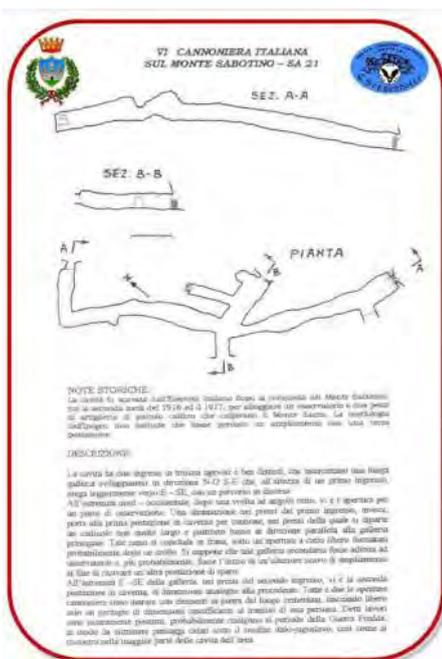


Frontespizio del libro dedicato alle gallerie cannoniere del Sabotino, edito dal "Seppenhofler".

"C. Seppenhofler" ha visto la necessità di posizionare all'ingresso delle gallerie e caverne cannoniere ivi esistenti una opportuna segnaletica. Tale segnaletica, di cui alleghiamo al presente progetto una prima bozza per un'ipotesi di lavoro, dovrebbe riportare, per ogni cavità, i dati essenziali storici-naturalistici della medesima al fine di rendere fruibile la conoscenza della sua storia non solo da parte dell'eventuale turista ma anche dello storico o del naturalista. Tenendo presente che sulla linea di cresta del Monte Sabotino e sul suo versante italiano si trovano al momento 45 cavità di cui almeno 10 di una certa ampiezza ed interesse, sarebbe necessario diversificare il tipo di segnaletica da apporre sulle singole cavità. Il progetto prevede pertanto il posizionamento presso l'ingresso delle cavità più importanti (quantificate in n°10) di una targa in materiale metallico (formato A4) adatta a resistere alle intemperie indicante oltre al logo del comune di Gorizia e il logo del "Seppenhofler", il rilievo topografico della galleria, alcune note storiche, la descrizione della cavità e alcune note riguardanti la geologia e l'aspetto naturalistico della medesima. Per quanto riguarda invece tutte le altre gallerie e caverne (quantificate in n°35), più modeste o senza una particolare importanza, dovrebbe essere posizionata una targhetta più piccola indicante solo il nome della cavità ed il relativo numero di catasto oltre ai due loghi indicati sopra. La necessità di posizionare anche su queste ultime la targa di riconoscimento è molto importante per poterle individuare tra loro e soprattutto per una loro ricostruzione storica. Si vuole infatti completare tale progetto con la stampa di un opuscolo, in libera distribuzione, contenente la documentazione relativa alle singole caverne e alla sentieristica locale. In questo modo il turista potrebbe documentarsi preventivamente su cosa andrà a visitare e poi potrà aggregarsi alle visite guidate con più consapevolezza, altresì potrà documentarsi e visitare autonomamente i siti illustrati.



Interno di una galleria cannoniera del Monte Sabotino.



Modello di targhetta (A4) da fissare sull'ingresso delle gallerie più importanti del Monte Sabotino.



Modello di targhetta da fissare su tutte le gallerie di modesta entità del Monte Sabotino.



# Monitoraggio delle acque del Carso isontino

Il progetto di “Monitoraggio delle acque ipogee e superficiali del Carso Isontino” era nato diversi anni fa, dopo un lungo lavoro di progettazione e preparazione, dovette passare diverso tempo e, finalmente nel 2009, la Federazione Speleologica Isontina aveva dato il via ai lavori. Sin da subito si era dimostrato un progetto ardito e impegnativo. Alla luce dei fatti però, averlo portato a termine, esso rappresenta al momento un’ulteriore dimostrazione che la F.S.I. è una realtà molto attiva e concreta nel realizzare progetti e attività comunitarie che, in sostanza, vanno a beneficio della Speleologia quella con la “S” maiuscola. Con queste premesse si è svolta presso la Sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia la tanto attesa presentazione degli Atti riguardanti i campionamenti delle acque eseguiti sul Carso goriziano. Un lavoro che ha visto i gruppi della Federazione Speleologica Isontina impegnati per ben due anni nella campionatura e rilevamento dei parametri fisici delle acque sotterranee del Carso isontino. Finalmente la stesura degli atti corona questa enorme fatica che ricordiamolo non è stata solo nello scendere nelle grotte da campionare, per ben due volte al mese dal 2009 al 2010, ma è stato soprattutto il lavoro di coordinamento quello più impegnativo. Basti pensare al fatto che per le campionature batteriologiche, eseguite dal laboratorio ACEGAS di Trieste sotto la guida del dott. Stefano Piselli, i gruppi dovevano eseguire il prelievo delle acque di tutte le grotte nella stessa giornata. Non solo ma nello stesso tempo bisognava portare i campioni, a temperatura refrigerata, entro le 24 ore dal prelievo al laboratorio di Trieste per le analisi. In questo caso dobbiamo



**Schema geologico del Carso isontino.**

dire che il lavoro di coordinamento svolto dal presidente della Federazione Speleologica Isontina è stato veramente encomiabile senza per’altro tralasciare l’impegno dimostrato dai gruppi aderenti per la realizzazione di questo progetto. Al proposito va segnalato che non tutte le cavità oggetto dei sondaggi erano di facile accesso. Alcune, diciamo, decisamente impegnative. Tra queste non possiamo dimenticare la Grotta Andrea - 2391/4804 VG che con i suoi pozzi costituisce già di per se un bel impegno, pensate doverli scendere due volte al mese! Se poi l’ultimo pozzo viene parzialmente allagato, i problemi di dover prendere i dati fisici dell’acqua sospesi su una fune si ingigantiscono. Tra mille problemi ad ogni modo è stata una bella esperienza che la Federazione Speleologica Isontina ha portato a termine nel migliore dei modi dimostrando di essere comunque un’entità tra le più attive in regione. Hanno partecipato al monitoraggio i seguenti gruppi: Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer”, Gruppo Speleologico “L.V. Bertarelli”, Gruppo Speleologico Monfalconese

A.d.F., Società di Studi Carsici “A.F. Lindner”, Museo Carsico, Gruppo Speleologico “Talpe del Carso”. I lavori sono stati eseguiti sotto il coordinamento del dott. Maurizio Comar mentre le analisi batteriologiche sono state seguite dal dott. Stefano Piselli di Trieste.



**Il tavolo dei relatori alla presentazione del libro e nella foto in basso, sotto il pubblico presente.**



**Uno studio e monitoraggio, delle acque ipogee, che ha coinvolto i gruppi speleologici isontini per più di due anni.**

# Caput Adriae - tra storia e archeologia

Sta riscuotendo un certo successo la giornata di studi denominata "CAPUT ADRIAE - tra storia e archeologia". Come ampiamente annunciato, la data del 19 gennaio è stata fissata da tempo, e nel frattempo sono già arrivati diversi annunci da parte di relatori, amici ed estimatori del dott. Ugo Furlani (a cui è dedicata la giornata) per interventi e relazioni sullo stato delle ricerche archeologiche dell'alto Adriatico. Grazie al supporto, non solo logistico della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, si potrà dunque realizzare questa importante giornata i cui risultati, non abbiamo dubbi, saranno senz'altro di utile supporto a studi futuri.

Al momento sono stati annunciati i seguenti lavori:

## Sezione storia Ugo Furlani

**Ezio Cociancig** - *Ugo Furlani: Paracadutista e combattente per la Liberazione 1943-45.*

**Maurizio Tavagnutti** - *Le grotte preistoriche studiate da Ugo Furlani.*

## Sezione archeologia

**Maurizio Buora** - *Transpadani in Sardinia: due nuove fibule del tipo Nauheim II.*

**Lara Orlic** - *Le fibule tipo Nauheim II.*

**Dragan Božič** - *Il ripostiglio di oggetti in ferro di Rubbia Nuova, rinvenuto nel 1889 e attribuito al tardo La Tène : tra finzione e realtà.*

**Graziano Cancian** - *L'idrossiapatite nelle grotte come indicatore di frequentazione da parte dell'uomo e degli animali.*

**Edo Rosin** - *Ad Aquas Gradatas. Il Sito Archeologico di San Canzian.*

**Ana Marić** - *La fibula intera tipo Certosa, trovata sul Monte di Medea.*

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhöfer"



Scheda preliminare di iscrizione  
**CAPUT ADRIAE**  
tra storia e archeologia  
19 gennaio 2013

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Residente in Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Intende presentare una relazione - SI NO  
Titolo della relazione \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_  
E mail \_\_\_\_\_  
Firma del richiedente \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

**CHI ERA UGO FURLANI**

La sua figura è abbastanza singolare e molto interessante nel panorama della speleologia isontina: archeologo goriziano, molto conosciuto nell'ambito cittadino, egli, fino dagli anni '60, affianca l'attività ricognitiva dei vari gruppi grotte nelle cavità del Carso Goriziano intervenendo, con la collaborazione degli stessi speleologi, là dove, nel corso dell'esplorazione, emergono testimonianze archeologiche. La sua storia è abbastanza particolare e avventurosa. Ugo Furlani, classe 1925, nato a Gorizia esordì nel settembre del 1943 come allievo della Reale Accademia Navale di Brindisi, ma ben presto fu coinvolto nelle vicende legate all'esercito di liberazione che lentamente risale la nostra penisola. In queste vesti egli fu impegnato sul difficile fronte di Monte Lungo, vicino a Cassino, per tutto il dicembre del '43. Nel luglio 1944 riceve il brevetto di paracadutista alla Training Battle School della Special Force britannica a S. Vito dei Normanni in Puglia. Viene decorato al valor militare: "sul campo" a Monte Lungo e sulla cosiddetta Linea Gotica. Nel 1954, egli si laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Trieste. Negli anni tra il '57 e il '61, partecipa a diverse campagne di ricerca di arte rupestre nelle cavità del Soano centrale. Il prosieguo delle sue indagini si svolge nell'Isontino, in particolare su alcuni castellieri sul Carso e una necropoli a cremazione sul Monte di Medea assieme ad altri insediamenti sulle sponde del Collio e lungo la fascia perloccorrente e, nella piana alluvionale antistante, alcuni centri di lavorazione dei manufatti in selce. Nel 1985, egli si laurea in Lettere presso l'Istituto di Protostoria Europaistica dell'Università degli Studi di Trieste, discutendo e conseguendo la lode, la tesi "Il ripostiglio di bronzi di S. Pietro presso Gorizia".

## Il Centro Ricerche Carsiche

"C. Seppenhöfer"



## tra storia e archeologia

una giornata di studi dedicata alla memoria di Ugo Furlani

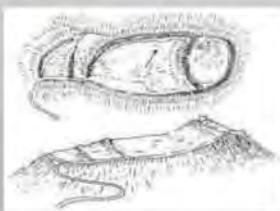
Gorizia

19 gennaio 2013

Sala Conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia via Carducci, 2 - Gorizia



vari Autori che intendano presentare una loro relazione, invino per tempo la comunicazione via mail o telefono con il titolo dell'argomento. I riferimenti a cui inviare eventuali comunicazioni sono i seguenti:  
E-mail: seppenhof@libero.it  
tel. 3297468095



porta informatica Word ed eventuali disegni a foto in formato JPG.

La giornata di studi si svolgerà il giorno 19 gennaio 2013 presso la Sala Conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia sita in via Carducci, 2 a Gorizia.

### NOTIZIE UTILI

"CAPUT ADRIAE - tra storia e archeologia" è un titolo che sta ad indicare che durante questo giornata di studi, dedicate a Ugo Furlani, si parlerà sia dell'attività svolta dallo studioso, sia di argomenti più propriamente inerenti la preistoria delle nostre terre. CAPUT ADRIAE perché la ricerca archeologica potrà epozare dall'ontino a tutto il litorale nord adriatico. Saranno dunque ben accetti lavori riguardanti lo stato delle ricerche archeologiche in queste regioni come pure lavori riguardanti l'attività (militare, agonistica, di studio, ecc.) svolta da Ugo Furlani.

### PERCHE' QUESTA GIORNATA?

In occasione della ricorrenza del 35° anniversario di fondazione, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhöfer" promuove nel 2013 una serie di eventi atti a festeggiare questo importante traguardo. In questo contesto, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhöfer" allo scopo di onorare la memoria del dott. Ugo Furlani, nota archeologo goriziano scomparso qualche anno fa, intende programmare per il prossimo 19 gennaio 2013 una giornata di studi a lui dedicata. Sarà una giornata tutta dedicata a fare non solo il punto della situazione archeologica della provincia isontina ma anche alla preistoria di tutta la cosiddetta CAPUT ADRIAE. Sarà pure l'occasione per ricordare l'opera di Ugo Furlani nelle molteplici discipline (archeologia, pitture rupestri, 2° Guerra Mondiale, paracadutismo, tuffi da grandi altezze, ricerca preistorica in grotta, ecc.) in cui egli si è cimentato nel corso della sua lunga attività. In questa giornata, comunque, il "Seppenhöfer" vuole dare un particolare risalto all'attività della ricerca archeologica nell'isontino con uno sguardo particolare ovviamente alle ricerche effettuate nelle grotte del Carso e delle Prealpi Giulie. In questo settore il Furlani aveva dedicato molti studi pertanto sarà questo uno degli argomenti trattati durante questa giornata. Ma, non solo; ci sarà ovviamente lo spazio anche per ricordare tutte le altre attività da lui svolte.



## Natale tra fossili e abissi

Erano ormai 5 anni che non era più esposta al pubblico, ma nel giugno del 2011 fece tanto parlare di sé perché la formaldeide che fuoriuscì dalla sua vasca, impregnando i pavimenti di Palazzo Biserini, costrinse alla chiusura l'Emeroteca di Piazza Hortis. Ora, dopo un anno di attento restauro a cura dei preparatori del Museo (Andrea Dall'Asta e Sergio Martincich, che hanno operato sul delicatissimo animale con speciali tute, guanti e maschere protettive), la Latimeria torna esposta nel nuovo Museo di Storia Naturale di Via Tominz. L'esposizione si deve, oltre al personale del Museo, anche al mecenatismo della ditta Zoic di Trieste. Specializzata in forniture museali e strumenti espositivi, che ha donato al Museo una speciale vasca "blindata", appositamente progettata per evitare fuoriuscite di formaldeide e, nella peggiore delle ipotesi, contenerle in modo che non possano espandersi negli ambienti circostanti. A presentare la novità, l'Assessore all'Educazione Antonella Grim, che ha sottolineato l'ampia valenza didattica ed educativa per le scuole e l'Università. La Latimeria (detta anche celacanto) è un rarissimo pesce abissale dell'Oceano Indiano che, vivendo in un ambiente immutato da 65 milioni di anni, non ha subito la selezione naturale che porta all'evoluzione delle forme. Vero e proprio fossile vivente, è sopravvissuta ai dinosauri e alle glaciazioni, mantenendo le caratteristiche "zampe pinnate" che hanno permesso l'evoluzione verso la terraferma di altri pesci primitivi, antenati di tutti noi che popoliamo le terre emerse. Il Museo di Storia Naturale di Trieste è uno dei pochi al mondo a possedere una simile pietra miliare delle scienze ed è quindi felice ed onorato di poterla ripresentare ai cittadini ed ai turisti. Da dicembre, il Museo di Storia Naturale è aperto anche tutti i sabati, dalle 9 alle 14 e, per festeggiare il ritorno della Latimeria sono previste 6 giornate con 12 speciali visite guidate gratuite al mondo dei fossili e dell'evoluzione delle catene alimentari: sabato 22, lunedì 24, giovedì 27, sabato 29 dicembre e giovedì 3 e sabato 5 gennaio le visite guidate inizieranno alle 10 e alle 11.30.



Inaugurazione della nuova teca dove si trova esposta la Latimeria (detta anche celacanto).

## Continua il lavoro per il Polo museale

Continua il lavoro del "Comitato di coordinamento per il Polo museale di scienze naturali", dopo una riunione tra i gruppi interessati svoltasi il giorno 7 dicembre presso la sede del "Seppenhof", sono ripresi i contatti con gli enti locali per l'ottenimento di uno spazio espositivo. Non molte sono state le offerte per spazi adeguati alle nostre richieste, tutte purtroppo si arrestano di fronte a problemi di carattere puramente economico. In tempi in cui le risorse alla cultura vengono drasticamente tagliate, sembra non ci sia spazio per poter dare l'avvio a questo ambizioso progetto il quale potrebbe dare a Gorizia un'impronta nuova nel campo delle scienze naturali. Ad ogni modo il comitato non è rimasto in stand-by, nel frattempo è stato raggiunto un accordo con il quale si afferma che comunque l'unione delle associazioni, a formare il comitato, potrà essere un nucleo di aggregazione e di mutuo servizio per attività di reciproco scambio. Anche se non si riuscirà, a breve, ad allestire a Gorizia un vero Museo di Storia Naturale, le associazioni che aderiscono a questo comitato di coordinamento resteranno legate tra loro per poter affrontare con le proprie risorse eventuali progetti di comune interesse. E' un concetto nuovo per la nostra città che va nella direzione indicata dall'assessore comunale alla Cultura, Rodolfo Ziberna, nel corso dell'assemblea degli Stati Generali della Cultura, svoltasi a Gorizia lo scorso novembre.

**"In regione FVG si assiste a una grande domanda e interesse verso le scienze naturali, le amministrazioni locali dovrebbero dimostrare più attenzione verso questa tendenza."**

# Renato Boegan: memoria storica di Gorizia

A cura di Maurizio Tavagnutti

Renato Boegan, tuttora vivente, è una figura significativa nel panorama speleologico goriziano anche se poco conosciuto dalle giovani generazioni. Figlio di Albino, uno dei quattro fratelli Boegan di cui Eugenio, il secondogenito,



**Una curiosa immagine di Renato Boegan con la divisa della Commissione Grotte, assieme allo zio Eugenio. La foto è stata scattata presso le Grotte di S. Canziano il 8 maggio 1927.**

era quello più famoso e conosciuto per le sue esplorazioni sotterranee, tanto che la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste, per molti anni da lui presieduta, ora è intitolata a suo nome. Felice, Eugenio, Albino e Anna così si chiamavano i fratelli Boegan; di lingua italiana ma residenti a Trieste, in un territorio sotto il dominio dell'Impero Austro-Ungarico, allo scoppio della prima Guerra Mondiale dovettero ben presto separarsi essendo irredentisti di vocazione. Il primogenito Felice muore all'età di 40 anni a causa della cosiddetta "febbre spagnola" che imperversava in quel periodo; Eugenio, già noto speleologo, viene incarcerato dagli austro-ungarici (dai racconti del sig. Renato Boegan si viene a sapere che egli riuscirà poi ad evadere, grazie alla complicità di una guardia, e fuggire verso Venezia) affinché non svelasse al nemico l'ubicazione delle numerose caverne situate sul Carso (durante



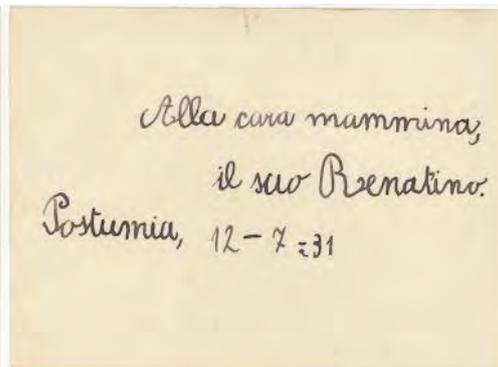
**Un'immagine di Renato Boegan con alle spalle lo zio Eugenio. La foto è stata scattata presso le Grotte di S. Canziano il 5 maggio 1929.**

il periodo bellico gli austriaci avevano ingaggiato delle squadre di speleologi che operavano nella zona del Carso con il compito di reperire il maggior numero di caverne da adibire poi a ripari per le truppe. Essi erano inquadrati in reparti speciali del genio militare), Albino invece dovette trasferirsi in Piemonte dove l'11 maggio 1923 a Trobaso, un piccolo paesino sul Lago Maggiore, nasce il piccolo Renato. Sarà nel 1927, ormai a guerra conclusa da un bel po', che la famiglia si trasferisce a Gorizia, dove fu per molti anni titolare dell'o-

monima ditta di tintoria situata in via S. Giovanni, una tra le più vecchie e note della città. A Gorizia il giovane Renato cresce e ha modo di seguire da vicino lo zio



**Una festa sul Carso di Postumia assieme allo zio Eugenio, già anziano, senza dimenticare di mandare un breve saluto alla cara mamma.**

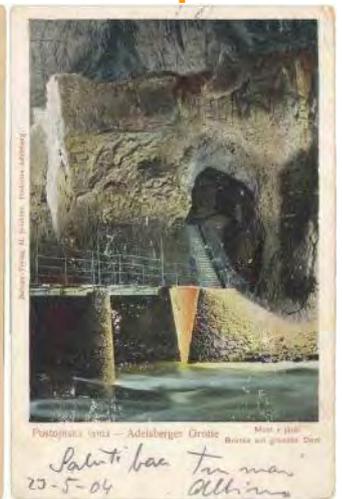




**Scritta da tutti i fratelli Boegan e indirizzata ad Ernesta Boegan questa cartolina spedita dalle Grotte di St. Kanzian (Škocjan) il 1° maggio 1905.**

rapporto con le grotte ed il Carso, molto più confidenziale di quello attuale. Spesso frequentavano l'ambiente dei grottisti triestini e assieme svolgevano attività di campagna o in alternativa delle gite fuori porta che culminavano inamancabilmente con l'esplorazione di qualche cavità. Dai suoi racconti, dunque, si evince che negli anni '20 e '30 il rapporto tra il tessuto sociale goriziano ed il mondo speleologico della vicina Trieste era molto più immediato e concreto di quanto lo fosse nell'immediato dopoguerra (1945), dove anche a causa degli eventi bel-

Eugenio ed è per questo che egli oggi può considerarsi un prezioso e unico testimone delle vicende speleologiche cittadine vissute negli anni '30. Tuttora vivente il sig. Boegan ha rappresentato fino a pochi anni fa una figura trainante nella vita sociale di Gorizia essendo stato per diversi anni presidente del Consiglio di Quartiere Montesanto-Piazzutta. Da ragazzo, negli anni che vanno dal 1928 al 1931, egli assieme al suo celebre zio, unitamente all'immane cugino Bruno, fu un assiduo frequentatore della Grotte di Postumia, di San Canziano e della Grotta Gigante oltre naturalmente ad altre grotte minori; la sua frequentazione delle note cavità rappresenta una eccezionale occasione per poter documentare e capire come veniva vissuta, in quel periodo, la speleologia nella nostra città. Si viene a sapere, così, che i goriziani negli anni '30



**Scritta da Adelsberger Grotte da Albino Boegan, il 29 maggio del 1904, questa cartolina è indirizzata alla moglie Ernesta.**



**Messaggio di auguri pasquali in cui Eugenio Boegan, ricorda al fratello Albino, che nella foto viene ritratto mentre sta per riuscire vincitore il giorno 11 marzo 1923 dopo la festa fatta nella Grotta Sotto Corona presso Divaccia (Divača).**

lici ci fu a Gorizia un lungo periodo di stasi da qualsiasi attività, non solo speleologica. Un lungo momento di pausa che fece cadere nell'oblio la pratica dell'andare in grotta, sarà infatti solamente all'inizio degli anni '60 che a Gorizia si ritornerà a parlare di speleologia. Ma quello che è forse più importante e che attraverso la testimonianza del Boegan sono venute a conoscenza di numerosi aneddoti, riguardanti soprattutto lo zio Eugenio; Genio, come veniva chiamato in famiglia, o più semplicemente il "Paron dele grotte" per il nipote Renato. Dai suoi ricordi, inoltre, si scopre che i rapporti tra lo zio, presidente della Commissione Grotte



Esiste una fitta corrispondenza di cartoline e lettere tra Eugenio Boegan e i suoi fratelli. Qui scrive al fratello Vieri il 3 giugno 1925.



Importante documento in cui Eugenio Boegan comunica al fratello Albino "... abbiamo terminato la grande esplorazione." (probabilmente l'esplorazione al Bus della Lum sull'altopiano del Cansiglio). E poi prosegue: "... Mercoledì nel pomeriggio siamo tutti a Trieste." così scriveva al fratello il giorno 11 agosto 1924.

questo suo carattere, infatti, egli viene ritratto spesso in atteggiamenti affettuosi; la cosa è meglio evidenziata se andiamo ad analizzare la voluminosa corrispondenza che egli mantenne con tutti i componenti della propria famiglia. Un rapporto del tutto particolare di stima e amicizia

della Società Alpina delle Giulie, e l'allora direttore delle celebri Grotte di Postumia, il sig. Perco, non erano molto idilliaci, anzi, sovente non mancavano le occasioni perché i due si scontrassero verbalmente. Tra le tante piccole storie più o meno curiose di quel periodo c'era l'abitudine di Eugenio di invitare spesso a casa sua, in via Boccaccio a Trieste, un gruppo di fedelissimi amici per giocare delle interminabili partite a "Maus" (era, questo, un gioco di carte austriaco simile alla nostra popolare "briscola") che potevano durare giorni e nottate intere, il nipote Renato rac-

conta che tra essi molte volte c'era anche il famoso Emilio Comici, inoltre egli ricorda che i giocatori si alzavano dal tavolo di gioco solo per mangiare. A confermare l'importanza che veniva data a questo tipo di riunioni di gioco, ho potuto trovare sul retro di una cartolina, una delle tante che scriveva al fratello Albino, l'esito di una di tali partite in cui in termini entusiastici viene annunciata una "storica" vincita contro Antonio Berani. Tra le pie-



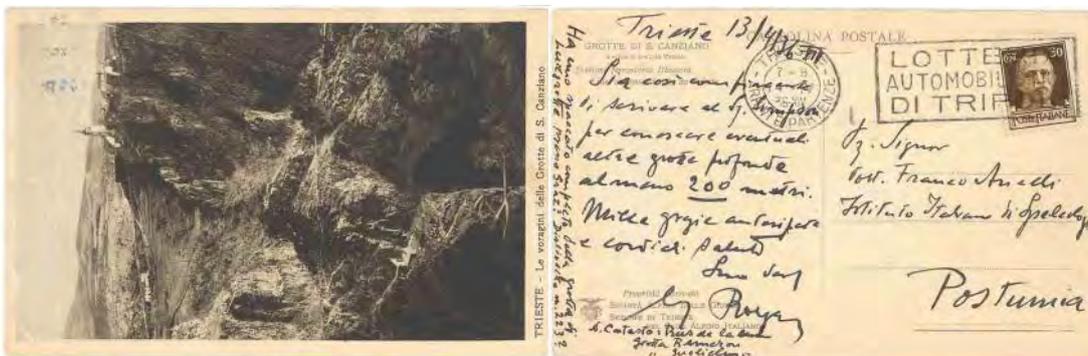
Lo stesso giorno, il 3 giugno 1925, Eugenio Boegan scrive anche al fratello Albino ringraziandolo per gli auguri ricevuti.

ghe della "storia speleologica" si viene a sapere anche che in più di una occasione, Eugenio approfittando della "Tintoria Boegan" a Gorizia, di proprietà del padre fece, nella Grotta di San Canziano, alcune prove di colorazione delle acque del Timavo con l'ausilio del colore che serviva per la tinteggiatura delle stoffe. Da quanto emerge dunque dai racconti di Renato Boegan si può constatare con piacere che il famoso Eugenio non era quella persona arcigna e severa che la bibliografia ufficiale ci fa vedere, ma anche lui, come tutti gli speleologi, amava l'improvvisazione ed il buonumore. In numerose foto, in possesso del nipote, si può riscontrare

doveva intercorrere tra lui ed il fratello Albino testimoniato dalle numerose cartoline che egli scriveva nelle più svariate occasioni, su una delle quali si può addirittura leggere la propria felicità nell'annunciare al fratello, l'11 agosto 1924, la conclusione di un'importante esplorazione sull'altopiano del Cansiglio (evidentemente si trattava della famosa esplorazione al Bus della Lum). Ed è sempre il nipote, infine, a raccontare che spesso in maggio sul



**Il 25 dicembre 1922, Eugenio Boegan manda gli auguri di Capodanno al fratello Albino. Nella missiva non manca di far notare che i Berani hanno perso la partita a "Maus".**



**Importante documento tecnico in cui Eugenio Boegan scrive, il 13 aprile 1936, questa volta al prof. Franco Anelli direttore dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia per intercedere a favore di un certo sig. Simpson. "Sia così compiacente di scrivere al sig. Simpson per conoscere eventuali altre grotte profonde almeno 200 metri. Mille grazie anticipate e cordiali saluti. Suo ... Eugenio Boegan". Nelle note a margine si legge inoltre: "Ha uno spaccato completo della grotta di Lurgrotte presso Graz? Dislivello m.223?" e ancora: "N. Catasto: Bus de la (Lum?) Grotta Remeron, Grotta Guglielmo".**

Carso si svolgevano delle grandi feste, probabilmente in concomitanza di qualche gita sociale in grotta, durante le quali egli approfittava dell'occasione per poter visitare le grotte di più facile accesso assieme al cugino Bruno.

## Karl Seppenhofer - il mistero di un ritrovamento

di Maurizio Tavagnutti

Casualmente, nelle mie ricerche, ho ritrovato nel lapidario, adiacente il castello di Kromberk (Slovenia), i resti di una statua abbastanza emblematica. I resti sono molto incompleti ma da quello che si può intuire rappresentano un soldato ussaro in alta uniforme, forse un ufficiale. Quello che mi lascia perplesso, invece, è la piccola targa posta ad identificazione della scultura che recita così: *Karl Seppenhofer (... - 1876) - Spomenik huzarja Paula Rostasa (prva polovičica 19. stoletja, Log pri Vipavi)*. Per quante ricerche abbia fatto presso il museo dello stesso castello di Kromberk non sono riuscito a capire la provenienza della scultura anche se dalla tabella si evince che proviene dal paese di Log vicino a Vipacco. Anche la data riportata tra parentesi non corrisponde a quella eventualmente riferita a Carlo Seppenhofer (1854 - 1908).



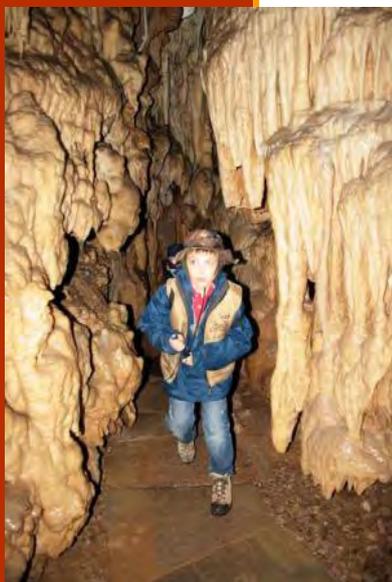
**E' sempre affascinante scoprire la figura storica di un goriziano, come Renato Boegan, e scoprire attraverso la sua corrispondenza i rapporti con un personaggio storico di nome: Eugenio Boegan.**

## Grotte in controtendenza



**Lucia Braida, la principale animatrice e factotum delle Grotte di Villanova.**

E' terminata ufficialmente domenica 25 novembre la stagione turistica 2012 della Grotta Nuova di Villanova. Molto positivo il bilancio, nonostante la crisi che attanaglia tutta l'Italia anche nel comparto turistico e il meteo inclemente degli ultimi tempi: visitatori in aumento, un deciso raddoppio dei centri estivi, un ottimo riscontro anche nell'attività dell'Ufficio Iat Grotte di Villanova". Merito senz'altro della bellezza di queste affascinanti grotte e dell'intera vallata, ma anche delle numerose iniziative che il G.E.L.G.V., il gruppo che gestisce le grotte, ha messo in atto per promuoverle. Convenzioni con altre strutture turistiche e con i ristoranti locali, collaborazioni con alcune località balneari e montane della regione, con altre grotte turistiche, offerte dedicate a scuole e centri estivi, nuovi incontri, quelli di "meditazione in grotta", realizzati in collaborazione dell'associazione "Ricerche di vita" di Udine, sono solo alcune delle strategie che hanno permesso alle Grotte di Villanova di incrementare il numero di visitatori nel 2012. Migliaia i contatti presso l'Ufficio Iat che ha costantemente fornito materiale informativo su tutta la regione, senza contare la promozione degli eventi e le informazioni date ai turisti a voce, per telefono e via e-mail. Ora si inizia già a pensare al 2013 e a fare nuovi progetti per il futuro delle grotte. A breve sarà on line il nuovo sito web e altre novità sono in vista per quanto riguarda la chiusura di stagione e l'apertura del nuovo percorso speleoturistico. Tra gli ultimi appuntamenti della stagione 2012 quello tenutosi domenica 25 novembre, dedicato alla meditazione in grotta, iniziativa che ha riscosso molto successo in occasione della prima e seconda edizione "sperimentali" promosse in estate. Nella stessa giornata, i soci del G.E.L.G.V. e i cittadini dell'Alta Val Torre hanno festeggiato la chiusura della stagione dell'impianto ipogeo con la castagnata al bar-trattoria "Terminal Grotte". Per il 2013, ma forse anche prima, c'è un'altra bella novità: la riapertura del locale "Panorama", punto di incontro per la comunità del posto e per i turisti che, da lì, possono ammirare il paesaggio dell'Alta Val Torre. E' stato individuato, infatti, un nuovo gestore interessato a curare il bar: si tratta del titolare di una tabaccheria-caffetteria attiva nella vicina Tarcento.



**Per i bambini la grotta è ancora un mondo misterioso.**



**Tiziana Agotzi accompagna una scolaresca all'interno della grotta.**



**La Grotta di Villanova costituisce l'ambiente ideale per una gita scolastica.**



**All'uscita dalla grotta i ragazzini esprimono tutta la loro gioia per aver scoperto un mondo nuovo e meraviglioso.**

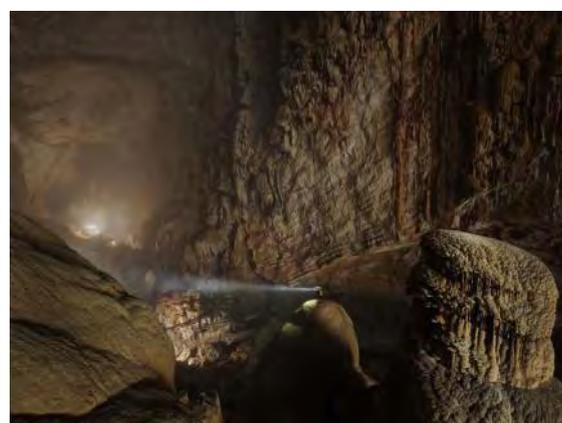
# Hang Son Doong: la grotta più GRANDE



**Il grande portale d'ingresso, si notino le dimensioni degli esploratori.**



**Anche il pozzo di accesso alla galleria principale ha dimensioni ragguardevoli.**



**La galleria principale è enorme, la più grande!!**



**Le concrezioni all'interno della grotta sono di pari grandezza e bellezza.**

La più grande grotta del mondo si trova in Vietnam, è conosciuta con il nome di Hang Son Doong. È stata scoperta nel 1991 in una zona vicino al confine con il Laos, un parco nazionale ora battezzato “Phong Nha-Ke Bang National Park”. Avvicinandosi alla grotta, in prossimità dell'enorme ingresso si sente uno spaventoso sibilo proveniente dall'interno di questa grande caverna. Si tratta del rumore creato dal movimento delle acque del fiume sotterraneo e amplificato dall'enorme ambiente in cui esso scorre tra mille cascate e insidiose rapide. Il fiume prende il nome di Rao Thuong le cui acque tumultuose in periodi di secca si trasforma in una serie di piccoli e graziosi laghi lungo tutto il suo percorso. La Caverna Hang Son Doong presenta delle misure da vero record ed è la più grande cavità conosciuta, nei suoi quattro chilometri di sviluppo possiamo registrare una larghezza media degli ambienti di 91 metri e un'altezza che arriva anche a raggiungere i 240 metri. Attraverso alcuni pozzi, molto ampi, la grotta comunica con la soprastante foresta da dove, la luce proveniente dall'alto attraverso queste grandi voragini, alimenta sul fondo degli stessi, un ambiente di fitta giungla. La grotta sebbene scoperta nei primi anni del 1990, solo nel 2009 è stata completamente esplorata e fatta conoscere all'opinione pubblica da una spedizione speleologica inglese.



**Il rilievo, in 3D della grotta, tratto dal sito web di National Geographic.**



# 16° Congresso Internazionale di Speleologia

A cura di Jiří Adamovič



L'amico, Jiří Adamovič, componente della Pseudokarst-Commission della UIS.

“ Il 16th International Congress of Speleology che si svolgerà quest'anno a Brno sarà un'occasione unica per incontrare la Speleologia mondiale.”

L'amico Jiří Adamovič, membro della Commissione Internazionale di Pseudokarst della U.I.S. ci informa che la commissione stessa, nell'ambito del 16° Congresso Internazionale di Speleologia (<http://www.speleo2013.com>) che si terrà a Brno, Repubblica Ceca, il 21-28 luglio, 2013, ha programmato alcune attività legate a questo particolare tipo di fenomeno. Con il consenso del Comitato Organizzatore, questo tema è stato suddiviso in due sessioni:

Sessione 5. - Carso, Pseudokarst e Grotte in rocce diverse dai calcari, come graniti o rocce vulcaniche. Questa sessione è convocata dal Pavel Bosak e Michal Filippi.

Sessione speciale 4. - Paesaggi in arenaria, un forum per discutere di grotte e forme superficiali e non, su pietra arenaria. Questa sessione è convocata dal Rudi Pavuza e Jiri Adamovic.

Inoltre, ci saranno due escursioni congressuali orientate specificamente verso la geomorfologia in arenaria e speleogenesi:

1 - Pre-Congresso: Escursione (B3PL) in grotte pseudocarsiche nella roccia silicoclastica-flyschioide e argillosa dei Carpazi (Polonia): 16-20 luglio, 2013, organizzata da Jan Urban.

2 - Post-Congresso: Escursione (A8CZ) in grotte di arenaria e nelle cosiddette “città di roccia” della Boemia (Repubblica Ceca, Polonia): 29 luglio - 3 agosto 2013, organizzata da Jiri Adamovic.

## Post-congress excursion at 16th International Congress of Speleology in Brno A8CZ Sandstone caves and rock cities of Bohemia

### BASIC INFORMATION

Starting place, date and time: Brno, Monday July 29, 2013, 9:00 a.m.

End place, date and time: Prague Airport Terminal 1, Saturday August 3, 2013, 2:00 p.m.

Number of participants: min. 20, max. 40

Difficulty: easy to moderate

Equipment: usual caving gear needed including a light (carbide lamp or electrical light) and a helmet

Excursion fee per one person: CZK 10,800.- (approx. EUR 430.- or USD 555.- at present rates)

Contact person: Jiří Adamovič, [adamovic@gli.cas.cz](mailto:adamovic@gli.cas.cz), +420 233 087 263

16th ICS Congress homepage: <http://www.speleo2013.com/>

The field trip provides a complex insight in sandstone weathering with special reference to cave formation. Sedimentary deposits of Late Cretaceous age in Bohemia provide vast areas of sandstone exposure including spectacular “rock cities” with systems of rock pillars, grikes and a variety of small weathering forms. The caves to be visited, tens to hundreds of metres in length, include crevasse and talus caves, spherical caves formed by a combination of salt weathering and carbonate dissolution, as well as true solutional caves in quartzite. All natural landforms, ranging from ornamental pitted surfaces to the largest sandstone arch in Europe, are well accessible and motivate a discussion about the tricky boundary between karst and pseudokarst.

Some of the special features include fluorite-filled cavities opened by mine galleries, and artificial cavities due to subsurface mining of glass sand.

Riceviamo dall'amico Jiří Adamovič un'informativa riguardante il prossimo 16° Congresso Internazionale di Speleologia che si svolgerà a Brno nella Repubblica Ceca. Ci sembrava che la notizia fosse di una certa importanza pertanto ne riportiamo qui di seguito il testo integrale.

Surface walking trips are short and easy (max. 5 km) but occasionally with considerable elevation gains. Subsurface trips are generally short and easy, though requiring helmet protection and a light. Moderately difficult caving is also planned, with surface walking trips given as an option. All sites are presented by a geoscientist and a local caving club member. The field trip is in the territory of the Czech Republic with the exception of Szczeliniec Wielki table mountain in Poland, not far from the Czech border. Fluids will be provided by the organizers, and opportunity will be given to have lunches and dinners in restaurants.

The fee includes a printed guidebook, hotel accommodation with breakfasts, entrance fees, transportation from Brno, transportation during the field trip, and a transfer to the Prague airport.

### VISITED SITES

**Szczeliniec Wielki** table mountain near Karlów, Poland, is formed by a quartzose sandstone body of Cretaceous (Upper Turonian to Coniacian) age, 150 m thick. High precipitation reduces the effects of salt weathering to a minimum, and small forms of sandstone relief are dominated by spherical cavities and gnammas. The rock massif is dissected by deep crevasses the dilation of which is monitored by the Geodynamic Laboratory. Tour length 4.8 km, elevation gain 150 m, guided by Zbigniew Gołąb.

Teplice



**Teplice rock city** near Teplice nad Metují is a labyrinth of grikes, walls and pillars up to 60 m high formed in Upper Turonian to Coniacian quartzose sandstone. Besides rock shelters, talus caves are common: the visited Teplická Cave is the longest non-karstic cave in the Czech Republic. The surface tour features a variety of weathering forms and the very specific phenomenon of root stalagmites. Optional choice between caving and a surface tour. Surface tour length 5.5 km, elevation gain 200 m, guided by Jiří Kopecký and Oldřich Jenka.

The cuesta of the **Broumov Cliffs** is formed by a gently inclined body of subarkose of Cretaceous (Middle Turonian) age. Deep grike systems parallel to the cuesta edge are cut by transverse down-dip gorges with blocky talus caves hosting streams (Pod Luciferem Cave). Rock pillars, mushroom rocks and „fins“ bear thick rock crusts due to salt weathering. Optional choice between caving and a surface tour. Surface tour length 3.2 km, elevation gain 180 m, guided by Jiří Kopecký, Oldřich Jenka and Jiří Adamovič.



The **Klokočí Cliffs** near Turnov, Bohemian Paradise region, in Upper Turonian quartzose sandstones display the widest variety of small forms of relief due to salt weathering (honeycombs, karren, rock crusts). Specific forms (ribs and grooves) relate to tectonic structures like deformation bands. Spherical and tunnel-like caves tens of metres long were formed by the dissolution of previous carbonate cement. Tour length 3.1 km, elevation gain 160 m, guided by Jan Mertlík.

The **Sklepy Cave** is located on the southern slope of basaltic Trosky Hill with ruins of a Medieval Castle. It is a typical crevasse cave formed by movement of sandstone blocks on a steep slope. The total length of the cave is 124 m. Tour guided by Jan Mertlík.



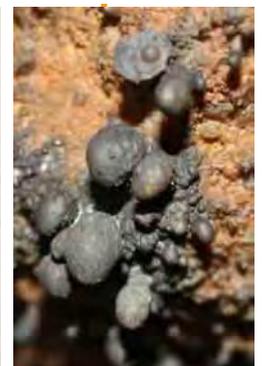
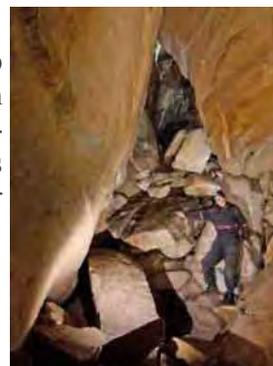
Artificial cavities in the **Velenice** area were excavated in the 18th–19th centuries in Cretaceous quartzose sandstones (Upper Turonian) to produce sand for glass polishing. The site at the banks of the Svitavka Stream displays a complex of interconnected cavities ca. 20×30 m in area, and a gallery 400 m long bringing water to a former glass-polishing factory. Tour guided by Vladimír Peša.

The **Medieval Sloup Castle** situated on a sandstone butte was completely rebuilt as a hermitage in the 18th century. It features many underground rooms designed for economic or spiritual purposes. Tour guided by Vladimír Peša.

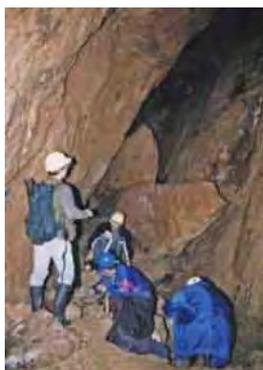
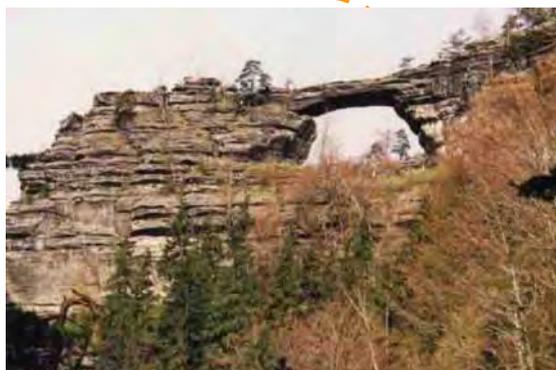


Sandstones of Cretaceous (Coniacian) age at **Milštejn** near Cvikov are pervaded by secondary silica mobilized during episodes of volcanic activity. Some of the caves at Milštejn are solutional caves produced by the effect of alkaline fluids released during the emplacement of phonolite bodies, e.g. the visited Kovárna Cave. The site was used as a quarry of millstones for 500 years. Tour length 1 km, elevation gain 60 m, guided by Petr Havránek and Jiří Adamovič.

The **Přátelství Cave** near Hřensko is a blocky talus cave in steep slopes of the Labe River canyon at the level of Lower Turonian sandstones. Its total depth is ca. 15 m. Despite its near-vertical profile, it is the best accessible caves in the area. Silica speleothems found near the cave bottom are precipitated from pore waters. Tour length 0.3 km, elevation gain 70 m, guided by Jaroslav Kukla.



**Pravčická brána Arch** near Hřensko is a spectacular opening in a rib of Upper Turonian sandstone with a span of 26.5 m. Potential threats for its stability include contour scaling induced by salt precipitation and joint dilation. Great views of the North Bohemian sandstone country from the top, a rock shelter with archaeological finds at the base. The length of the tour from Mezní Louka to Hřensko is 8.5 km, elevation gain 220 m. Guided by Jiří Adamovič.



The fluorite mine at **Sněžník** near Děčín was opened in Cretaceous (Middle Turonian) sandstones near the Krušné hory Fault. Crevasses up to 5 m wide are lined with fluorite and interconnected by a mine gallery. The tour is guided by Alexander Komaško and Karel Žák.

## ACCOMMODATION

### Hotel Veba in Broumov

<http://hotel.veba.cz/en/>

### Hotel Paradis in Turnov

<http://www.hotelparadis.cz/index-eng.php>

### Hotel Ostrov

<http://www.hotelostrov.com/web/en/1-home.html>

## TIME SCHEDULE

### Monday, July 29

2:00–6:00 p.m. Szczeliniec Wielki table mountain (surface tour)

### Tuesday, July 30

9:00–11:30 a.m. Teplická Cave (caving\*)

9:00 a.m. –12:30 p.m. Teplice rock city (surface tour, caves)

1:00–6:00 p.m. Pod Luciferem Cave (caving\*)

2:00–6:00 p.m. Broumov Cliffs – Kovářova Gorge (surface tour)

### Wednesday, July 31

2:00–5:00 p.m. Klokočí Cliffs (surface tour with caves), departure for Hrubá Skála

5:30–6:30 p.m. Hrubá Skála viewpoint (surface tour)

9:00–11:00 p.m. Sklepy Cave near Trosky Castle (caving\* – optional)

### Thursday, August 1

10:30–12:00 a.m. Velenice – cavities after sand extraction (subsurface tour)

12:10–2:00 p.m. Sloup Castle & Hermitage (surface tour)

2:40–5:00 p.m. Milštejn Castle with Kovárna Cave (caving\*)

### Friday, August 2

9:20 a.m. – 1:20 p.m. Přátelství Cave near Hřensko (caving\*)

1:40–6:30 p.m. Pravčická brána Arch (surface tour ending at Hřensko)

### Saturday, August 3

8:45–11:30 a.m. Sněžník fluorite caves (caving\*),

## I prossimi appuntamenti



Stalattiti e stalagmiti sono complementari.

Paesaggi da fiaba si rispecchiano nelle acque sotterranee di questa grotta.



**5 gennaio - Postumia** - Alle ore 14.00, 15.00, 16.00 - Rappresentazione del presepe vivente lungo i sentieri turistici delle Grotte di Postumia. La manifestazione comprende spettacoli musicali, partecipazione di cori e la fiera natalizia e dell'anno nuovo. Ingresso 17,90 € adulti, 9,60 € bambini.

**11 gennaio - Vicenza** - Tappa Vicentina del tour della serata di speleologia "Le vie nascoste dell'acqua 2013". Presso la sede della Società Alpinisti Vicentini in Viale Trieste 29/b a Vicenza alle ore 21.00. "Tour" perchè, a grande richiesta, è stato chiesto di portare questa serata anche in altre città. Sandro Sedran è disponibile a concordare altre date con chi ne farà richiesta.

**19 gennaio - Gorizia - Caput Adriae - Tra storia e archeologia** - A cura del centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" si svolgerà una giornata di studi dedicata alla memoria di Ugo Furlani (vedi dettagli a pag. 10). Presso la sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia in via Carducci 2 a partire dalle ore 14.00.

Email: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

**26 gennaio - Convocazione Assemblea dei soci della Federazione Speleologica Regionale FVG** - L'Assemblea si terrà il giorno sabato 26 gennaio alle ore 15.00 in prima convocazione e alle ore 15.30 in seconda convocazione, presso la sede legale della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, in via Valentinis 134, a Monfalcone.



**8 maggio - Millau (Francia)** - La Federazione Francese di Speleologia, una delle più prestigiose organizzazioni mondiali di speleologia, il prossimo anno festeggerà i propri 50 anni a Milleu, dall'8 al 20 maggio. Programma ricco di incontri.

<http://millau2013.ffspeleo.fr>

**16<sup>th</sup> International Congress of Speleology** - Brno (Repubblica Ceca) dal 21 al 28 luglio 2013. Sponsorizzato dal Ministry of Environment of CR, dalla città di Brno e dai gruppi speleologici cechi assieme ai maggiori enti universitari, questo congresso si presta a diventare il maggior evento speleologico in Europa del 2013.

**Dal 24 al 26 aprile** - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di fotografia in grotta denominato "Tre scatti in grotta". La sede del corso sarà presso il rifugio speleologico di Taipana (UD). Direttore del corso Paolo Dori.

**Fine agosto - Gorizia** - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" assieme alla società AlberoRosso Sailing Team, organizzano la terza edizione della manifestazione "Velaconto in Carso 2013". Una giornata tra le vele nel golfo di Trieste e una in grotta sul Carso. Conclusione presso il parco di Villa Coronini a Gorizia.

# Novità editoriali

Tutti i libri recensiti sono a disposizione presso la libreria del C.R.C. "C. Seppenhofer"



**“Grazie pipistrello”**, sottotitolato - La salvaguardia è nelle nostre mani - è un bel fascicolo edito dalla Provincia di Trieste a cura di Erika Vida e Luca Lapini nel biennio 2011-2012 dichiarato “Year of the Bat” ovvero anno del Pipistrello. Nella prefazione si legge, infatti, che gli Stati membri sono chiamati attraverso gli enti locali e le organizzazioni per la protezione della natura, a realizzare azioni ed iniziative e eventi volti alla salvaguardia della chiroterofauna. Questo volume quindi va in questo senso a far conoscere il pipistrello ed il suo habitat, merito dell’Assessorato all’Ambiente della Provincia di Trieste.



**“Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste - Vol.55-2012”**, sempre interessanti gli atti del Museo di Storia Naturale di Trieste. Tra i vari articoli citiamo due di particolare interesse: uno dedicato alle informazioni relative alle popolazioni di pipistrelli nella provincia di Trieste. Il lavoro descrive un breve studio, della durata di tre giorni e tre notti, condotto alla fine di luglio 2008. E uno, di Federico Bernardini, sulle nuove strutture fortificate protostoriche a Rupinpiccolo (Carso triestino). In questo lavoro sono descritte tre strutture fortificate attribuibili al periodo protostorico che sono state individuate nell’area di Rupinpiccolo (Trieste).



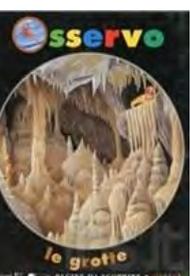
**“Guida all’itinerario didattico Škocjan”** simpatica guida alle grotte di San Canziano. Attraverso disegni e brevi note illustrative l’autore fa una immaginaria escursione non solo nelle famose grotte ma anche ne illustra i paesaggi carsici circostanti. A spiegare la flora, la storia ed il paesaggio carsico c’è sempre un simpatico omino a forma di goccia d’acqua che con semplici frasi e notizie rende molto accattivante l’approccio con la conoscenza delle grotte. Libretto senza grandi pretese ma sicuramente da leggere.



**“Gradisca ritrovata”** finalmente sono stati pubblicati gli atti del convegno svoltosi lo scorso anno a Gradisca d’Isonzo. Il volume pubblicato grazie al lavoro congiunto del Gruppo Archeologico Goriziano e del Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer”, raccoglie i numerosi interventi dibattuti nel corso del convegno stesso. All’interno un bel lavoro dedicato al progetto “Gradisca sotterranea” dove l’autore mette in luce il lavoro di ricerca svolto al fine di ricercare i cunicoli, pozzi e cavità sotterranee esistenti nel sottosuolo della cittadina. Lavoro che ha permesso, tra l’altro di scoprire all’interno di un pozzo la presenza del Proteo.



**“1917 Guerra di mine nelle Dolomiti”** un testo che prende in esame la grande Guerra svolta sulle cime delle Dolomiti. Vengono divulgati e sviluppati alcuni episodi che hanno avuto come protagonista la guerra attraverso lo scavo di gallerie di mina. Nel libro vengono riportate numerose planimetrie di gallerie scavate sulle nostre montagne nonché progetti di scavo di ipotetiche gallerie di contromina scavate per sorprendere il nemico. Sarebbe molto interessante poter verificare sul posto l’effettiva realizzazione di queste ultime.



**“Osservo - Le grotte”** un libro rivolto ai più piccoli, un modo nuovo per affrontare l’argomento dal punto di vista dei bambini e per soddisfare la loro naturale curiosità. Con l’aiuto della torcia magica, il bambino si adenterà nel buio mondo delle grotte per scoprire come un vero speleologo, le meraviglie in esse nascoste. Imparerà innanzitutto come scendere, e con quali strumenti, nelle profondità della terra e dei ghiacci. Età di lettura: da 4 anni.

**“Il mese di dicembre ha visto qualche novità nel campo dell’editoria speleologica ma anche le pubblicazioni datate possono essere interessanti”**



  
**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

**Notiziario on line del  
C.R.C. "C. Seppenhofer"**

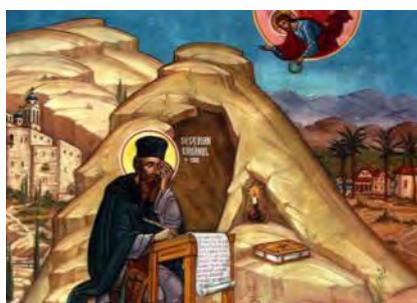
via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3407197701

E-mail: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

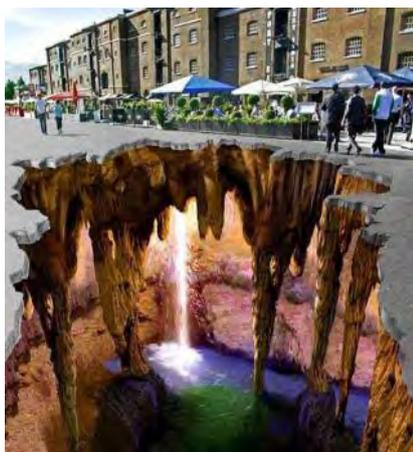


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.  
Seppenhofer" è un'associazione senza fini  
di lucro"*



## Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ([www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere

